

Libertà di espressione in Euskal Herria

Nuovo attacco contro il quotidiano Gara



Secundo l'Articolo 19 della Dichiarazione Universale, ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione e di opinione; questo diritto include il non poter essere maltrattati per le proprie opinioni, e di ricercare e ricevere informazioni e opinioni, e di difenderle, senza limitazione di frontiere, per qualsiasi mezzo di espressione. Pensiamo al fatto che nello Stato Spagnolo questo diritto sta subendo un grave impatto a causa dell'attuazione contro determinati mezzi di comunicazione della pretenziosa lotta antiterrorista. Il Relatore Speciale delle Nazioni Unite per la Libertà di espressione, il Sig. Ambeyi Ligabo: è preoccupato riguardo le forme abusive in cui possono essere utilizzate queste leggi contro il terrorismo e le leggi di sicurezza nazionale da parte degli organismi ufficiali, che violano al contempo la libertà di espressione e di opinione e il diritto a fornire, ricevere e inoltrare informazioni. Crediamo che questa sia l'esatta situazione che vogliamo denunciare.

Da una parte, all'interno della lotta antiterrorista lo Stato Spagnolo sta violando i diritti di opinione, espressione, di diffusione dell'informazione... assestando definitivamente un'aggressione frontale alla pluralità delle idee. Però, d'altro canto, troviamo importanti mezzi di comunicazione e un alto numero di periodici e di responsabili di mezzi di comunicazione che vengono coinvolti illegittimamente in questo processo, che riporta un impatto diretto sull'effettiva possibilità di libertà di espressione.

Concretamente, a partire dal procedimento penale 18/98, inizia un'aggressione giuridico-politica contro differenti gruppi dei Paesi Baschi che lavorando in modo pubblico, trasparente e legale, vengono accusati di far parte di bande armate. In questo contesto si prosegue con la persecuzione di vari mezzi di comunicazione e dei proprietari di alcune edizioni di questi media. L'attuazione, avviata dal giudice del Juzgado Numero 5 dell' Instruccion de la Audiencia Nacional, Baltasar Garzon , viola diversi principi processuali e mostra elementi irregolari che pongono in com-

PRECEDENTI



Lavoratori di Gara in una concentrazione per protestare l'attacco contro il quotidiano

pleta indefendibilità i media suddetti e chi vi opera all'interno. In merito, desideriamo citare le seguenti attuazioni avviate negli ultimi cinque anni:

1.-SOMMARIO 18/98. CONTRO IL PERIODICO EGIN E LA TRASMISSIONE RADIOFONICA EGIN IRRATIA

Le aziende ORAIN S.A., ARDATZA S.A., ERIGANE ed HERNANI IMPRIMATEGIA, le quali si occupano dell'edizione, dell'amministrazione e della gestione del periodico EGIN e della trasmissione radiofonica EGIN IRRATIA, il 15 luglio 1998 vengono indagate per presunte violazioni nel finanziamento di quella che il giudice istruttore chiama organizzazione "ETA-KAS". L'accusa fa riferimento quindi a una questione di carattere economico. Però immediatamente si capisce che non ha senso, visto che entrambi i media sono economicamente in deficit. Di fatto l'attuazione giudiziaria include un'accusa per delitto di frode alla Previdenza Sociale e per incremento dei beni. Da questo si capisce immediatamente che ciò che il giudice vuole sanzionare è il fatto che questi mezzi di comunicazione tengono una linea di opinione e informazione contraria agli interessi del governo spagnolo.

L'ordine di chiusura dell'impresa editoriale ORAIN SA e successivamente quella del periodico e della trasmissione radiofonica vengono decretati in base all'articolo 129 del Codice Penale. E' un'interpretazione fraudolenta dell'articolo e della giurisprudenza del Tribunale Costituzionale, visto che l'articolo 129 è di applicazione alle imprese ordinarie, e viene estesa ai mezzi di comunicazione. Bisogna tenere conto che i mezzi di comunicazione godono

di una maggiore protezione, precisamente per l'esercizio della libertà di espressione.

2.-SOMMARIO 18/98. PARTE SEPARATA PEPE REI-ARDI BELTZA.

Il 18 gennaio 2001 Pepe Rei è stato arrestato per ordine di Garzon, nel quadro del sommario 18/98, per un presunto delitto di collaborazione con organizzazione armata ed è stata sequestrata la rivista di indagine da lui diretta, Ardi Beltza. Rei viene accusato di porre al servizio dell'organizzazione terrorista ETA-KAS-EKIN o di gruppi inerenti, i media di cui



dispone - il giornale "Ardi Beltza" - per facilitare la selezione degli obiettivi. Alla base di questa accusa troviamo la teoria del giudice di portare all'isolamento. La questione non riguarda la formulazione della classica collisione tra il diritto alla libera espressione e gli altri diritti e interessi legittimi, quanto affermare che il giornale editato da Pepe rei e dal suo team non vuole offrire informazione alla cittadinanza, ma presentare all'opinione pubblica determinate persone in modo da metterle sotto il tiro di ETA. Da parte della magistratura, tutto questo si chiama isolamento.

Con la scusa della lotta antiterrorista, lo Stato spagnolo mette in atto un'aggressione frontale alla pluralità delle idee

Evidentemente, la magistratura non imputa a Pepe Rei di essersi messo in contatto con ETA per fornirgli deliberatamente determinate informazioni. Semplicemente, considera che la critica illegittima che Rei riserva a determinate persone con responsabilità pubbliche servono in appoggio a ETA (sia per fornirgli informazioni concrete, sia per offrire una spiegazione alle azioni di ETA), e che di conseguenza lui stesso è responsabile penalmente degli che ETA commette.

3.-FATTI SOTTO IL 216/01. EGUNKARIA.

Il 20 febbraio 2003 avvengono gli arresti e il sequestro di questo periodico editato in lingua basca, eseguiti dalla Guardia Civil. Secondo fonti governative, "questa grande operazione pone fine alle indagini condotte dal Servizio di Informazione della Guardia Civil in riferimento alla strumentalizzazione da parte del gruppo terrorista ETA del giornale "Euskaldunon Egunkaria" attraverso la società commerciale Egunkaria S.A.". Il giudice della corte d'Istruzione N.6 Juan del Olmo ha ordinato, in modo provviso-

rio e senza udienze precedenti alle parti interessate, la chiusura e l'interruzione delle attività sia dell'impresa editoriale che del periodico e della sua pagina web. Successivamente, dopo l'udienza ai responsabili del periodico, il giudice lancia due accuse, e risolve così la questione della chiusura cautelare delle imprese relazionate all'edizione del giornale. La logica delle accuse è la solita: ETA si è dotata di numerose organizzazioni e strumenti, legali, di cui si serve per ottenere i suoi fini, tra cui compare il giornale. Tuttavia, non si sa su quali prove si basi la magistratura per stabilire che ETA controlla il citato mezzo di comunicazione, e le risposte sono sempre insoddisfacenti. Ricordiamo che è altamente discutibile la capacità di un giudice d'istruzione (di indagine) di chiudere un mezzo di comunicazione con carattere preventivo o assicuratorio, prima di un processo, come afferma la Costituzione spagnola.

SITUAZIONE ATTUALE DI GARA

GARA arriva nelle edicole di Euskal Herria quotidianamente dal 30 gennaio del 1999. Ovviamente, questo giornale nasce in un contesto che viene segnato, come abbiamo già detto, dalla chiusura giudiziaria di Egin, nel 15 luglio 1998, che lascia un vuoto evidente nel mercato della stampa e che crea un mercato di potenziali lettori-compratori pronti per qualsiasi altro progetto giornalistico.

A partire dall'intervento giudiziario del gruppo Orain (editore di Egin), tutto il patrimonio di questa impresa passa sotto il controllo del giudice Baltasar Garzon, che ne mantiene il controllo attraverso un'amministrazione giudiziaria nominata da lui stesso. Quello che viene chiesto, logicamente, a tutti i lavoratori del gruppo Orain (oltre 250 persone), che diventano oggetto di un'espedito di regolazione del lavoro, è per prima cosa la sospensione dei propri contratti e successiva-

economico capace di garantire l'inizio e la prosecuzione di un progetto impresariale di questo tipo. L'ampliamento del capitale iniziale avviene attraverso l'acquisizione di azioni da parte dei cittadini interessati. La cifra degli azionisti tocca le 10.000 unità e il capitale accumulato in questa operazione supera i 1.000 milioni di pesetas (oltre 6 milioni di euro).

Con questa importante somma si fa fronte a una complessa operazione di infrastrutture: acquisizione degli immobili, rotative per la stampa, materiale informatico, tutto il materiale per la redazione, oltre alle contrattazioni dei servizi indispensabili per il funzionamento del periodico (agenzie stampa, fornitori, distributori).

Per fare in modo che la macchina si avvii, si decide di incorporare a GARA, attraverso le

liste di INEM, un importante numero di lavoratori di Egin, che contano un'incontrastata esperienza nelle diverse aree giornalistiche o di gestione di un progetto di questo tipo. Al margine di altre considerazioni, approfittare di questo capitale umano che era in stato di disoccupazione non è stato incomprensibile dal punto di vista imprenditoriale, e la stessa cosa è accaduta con lavoratori che era stati legati precedentemente con Orain. Così, la base di Baigorri SA (editrice del giornale) si forma con 70 impiegati, e la KIE SA (rotativa) con altri 15. Queste fondamenta sono state incrementate gradualmente per coprire le ne-



Chiusura del quotidiano Egin

mente la loro recissione. Il risultato è stato il passaggio allo stato di disoccupazione, come viene dettato dalle risoluzioni dell'autorità competente. Il processo culmina con lo svincolo lavorativo seguito continuamente dall'amministratore giudiziario.

Verso la seconda metà del 1998 si avvia un'iniziativa popolare che tende a creare un nuovo progetto giornalistico in Euskal Herria. Per porre le basi di questo progetto viene fondato Euskal Komunikabide Hedapenerako Elkarte (EKHE) come Società Anonima che ha l'obiettivo di riunire il capitale

Riferimenti legali

Articolo 129 del Codice

Penale *"Il Giudice o Tribunale, all'interno dei supposti previsti da questo codice, e previa udienza dei titolari o dei suoi rappresentanti legali, potrà imporre, con motivazioni, le seguenti conseguenze:*

- a) chiusura dell'impresa, dei suoi locali o stabilimenti, con carattere temporale o definitivo.*
- b) ... La chiusura temporale non potrà superare i cinque anni".*

Il Tribunale Costituzionale

eliminò dall'ordinamento giuridico l'articolo 21 della Legge Antiterrorista del 1984, che

permetteva la chiusura provvisoria di un mezzo di comunicazione e l'appropriazione materiale dei suoi strumenti, a patto che esistesse una richiesta del procuratore pubblico e che fosse giustificata la gravità del delitto. Nella sentenza del 16/12/89, il Tribunale Costituzionale afferma che *"una restrizione tanto radicale della libertà di espressione e del diritto di informazione non può essere adottata con scopi preventivi o per assicurare il corso di un'istruzione"*.

La stessa **Costituzione** esige una dichiarazione giudiziaria

firmata per intervenire contro un mezzo di comunicazione, come dice l'art. 20.85: *"Potrà essere accordato il sequestro di comunicazioni, di registrazioni o di altri mezzi di comunicazione esclusivamente in virtù di una risoluzione giudiziaria"*. Oppure previa dichiarazione dello stato di emergenza o di eccezione - art. 55.1 Costituzione Spagnola - *"I diritti riconosciuti negli articoli [...] 20, capitolo 5, [...] potranno essere sospesi quando si accorda la dichiarazione di stato di eccezionalità o di emergenza nei termini previsti dalla Costituzione"*.

cessità di un progetto che si consolida, poichè attualmente include rispettivamente 90 e 20 impiegati.

Durante i quattro lunghi anni delle pagine di GARA sono stati riflessi la realtà sociale, economica e politica di Euskal Herria, così come i principali fatti di interesse internazionale, in modo plurale e obiettivo. In nessun momento sono stati nascosti fatti o contesti in cui avvenivano, come avviene nel resto dei media di comunicazione, grazie a una linea editoriale concreta: quella che difende la costruzione di Euskal Herria come un paese in cui si rispettano i diritti, collettivi e individuali, di tutti i cittadini baschi. Tuttavia questa linea editoriale spesso subisce campagne di diffamazione e criminalizzazione, non di critica, da parte dei rappresentanti dei poteri dello Stato, che porta a una vera persecuzione politica, mediatica e giudiziaria.

IMPUTAZIONE SPECIFICA E IRREGOLARITÀ

Il giudice Baltasar Garzon ha esercitato la propria influenza sulla Tesoreria Generale della

Previdenza Sociale (TGSS) in modo da aggiudicare a GARA la responsabilità del debito contratto con questo organismo dal gruppo Orain, che ammonta a 5.1 milioni. Per questo, il 20 giugno 2000, il giudice dell'Audencia Nacionalha redatto un atto per affermare l'esistenza di una successione di imprese all'interno del gruppo Orain-Egin e Ekhe-Gara per il solo scopo di mettere in atto gli effetti che, tanto l'amministratore giudiziario come la Tesoreria Generale della Previdenza Sociale, considerano opportuni. In pratica, le responsabilità di

Orain - Egin (impresa che tuttavia esiste ancora, nonostante sia bloccata) con la Previdenza Sociale ricadono su Ekhe - Gara. Tuttavia, il capo dell'Area di Gestione delle Prestazioni e del Recupero ha deciso di sollecitare nel redigere un rapporto i capi delle corrispondenti Unità Amministrative Periferiche di Alava, Navarra e Guipuzcoa. La conclusione è che non si intende iniziare nessuna attuazione per derivare responsabilità dal Gruppo EKHE-GARA. Ricapitolando, i capi dell'Unione espongono il loro ragionamento in tre punti:





-1) Non si sono potuti utilizzare i beni di produzione delle imprese, anche se tutti si ritrovano nell'antico domicilio che apparteneva a loro, i quali furono chiusi dal Juzgado de Instrucción n.º 5 de la Audiencia Nacional, in riferimento ai beni di Orain.

-2) Il domicilio, logicamente, è stato fissato prima dell'esposto, e non può essere utilizzato dal gruppo EKHE-GARA.

-3) Per quanto riguarda la costituzione dell'impresa, affermano che non pesa sull'integrità del gruppo EKHE-GARA il fatto che, approssimativamente, vi operino quasi la metà dei lavoratori del gruppo ORAIN. Comunque, ricordano che gli operai non possono prestare servizio nelle imprese del gruppo EKHE-GARA fin quando, tutti, senza eccezioni, sono in periodo di disoccupazione. Le sentenze più recenti del TSJN y del TSJPV hanno stabilito che, se i contratti di lavoro sono stati formalmente rescissi dall'Expediente de Regulación de Empleo con l'autorizzazione dell'Autorità Lavorativa competente, non si può presupporre l'esistenza di successione impresariale. E' ciò che si verifica

in questo caso.

Pertanto, non c'è prova per l'esistenza di nessuna frode, perchè la chiusura delle aziende non è stata provocata da loro stesse, ma da chi lo ha imposto loro. Una conclusione, questa, che è stata letta con molto fastidio dallo stesso giudice che aveva affermato l'esistenza di una successione di imprese.

Garzon ha presentato la sua petizione prima al TGSS, puntando sul fatto che quest'ultimo non tenesse conto di queste posizioni e accogliesse le sue richieste. Da parte di Garzon, si succedono una serie di gestioni e attuazioni, con la pretesa che venga considerata la successione di impresa, e poter così operare contro GARA. La Tesoreria Generale della Previdenza Sociale con la sua risoluzione del 9 giugno si rimette all'atto di Garzon per sostenere che esiste la sospetta successione di imprese, riprendendo le tesi, le citazioni giudiziarie e le conclusioni elaborate da un giudice incompetente in materia socio-lavorativa. Nè il TGSS nè il giudice Garzon fanno riferimento all'informativa dei capi dell'Unione di cui abbiamo pri-

ma parlato, in cui viene totalmente rifiutata l'esistenza della successione di imprese. Così, il giudice preme sul fatto che non ci sono state interruzioni nell'attività, ricordando che tra la chiusura forzata di Egin è iniziata la pubblicazione di Euskadi Informacion e, successivamente, di GARA. Non menziona nemmeno il fatto che i titolari di queste imprese e i materiali usati per i giornali non hanno relazioni tra loro. Nonostante, afferma che i partecipanti sono cambiati di poco, in quanto un'alta percentuale ha proseguito nella

formazione e nella direzione del nuovo progetto, anche se hanno effettive responsabilità in quello vecchio. Oltre al lapsus mentale che si nota in questa frase, è impossibile parlare di un nuovo e vecchio progetto se si sta parlando di chi ha due identità sostanziali differenti. Tuttavia, a partire da questo punto, il giudice si riferisce a la stessa identità dell'attività e delle persone per poter sostenere la sua tesi. Questo suppone una condanna alla morte civile alle persone che che furono legate a Orain, e che per il solo fatto di aver lavorato per Egin vengono considerati pressochè inabili nel proseguire nella loro professione in un'altra impresa dedicata alla stessa attività. E tutto

Si tratta di strangolare economicamente GARA e provocare la sua chiusura

questo perchè si suppone una successione ideologica che non trova supporto giuridico poichè non è contemplata nella legislazione e nella giurisprudenza vigenti. E', pertanto, in base a questo atto di un giudice incompetente in materia lavorativa e per l'informativa dell'Ispezione del Lavoro e della Previdenza Sociale che il TGSS imputa a Baigorri e a KIE responsabilità concrete dei debiti contratti con la Previdenza Sociale da Orain e da Hernani Inprimategia. Allo stesso tempo, chiede a queste due imprese che vengano pagati i 5.1 milioni di euro nel periodo che va dalla notifica della risoluzione al 5 del mese seguente, in questo caso il 5 di luglio.

SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE

La risoluzione della Tesorerie Generale della Previdenza Sociale ha posto GARA in una situazione molto difficile, tanto che i suoi responsabili sono sul punto di dubitare della continuità de progetto giornalistico, e che, anche se la Previdenza Sociale non può decretare la chiusura di un'impresa, la possibile esecuzione dell'atto potrà portare al blocco dei loro conto

I giudici delle Unità Amministrative Periferiche di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa furono lapidari: non esiste continuità di impresa tra i gruppi Orain-Egin e Ekhe-Gara

e dei loro beni. L'obiettivo di questo atto, di carattere puramente politico, è chiaro: annullare economicamente GARA e provocare la sua chiusura. Una spada di Damocle che pende sul progetto aziendale, ma anche sugli operai che permettono che tutti i giorni il quotidiano arrivi nell'edicole, come per la vita stessa di altre aziende la cui attività dipende in gran parte dall'esistenza di GARA poichè fornitori di certi servizi che servono a un giornale.

In questo contesto, è necessa-

rio sottolineare che GARA non ha avuto la stessa opportunità di difendersi durante il processo giudiziario - amministrativo, poichè gli è stato imposto appena è stato fondato il progetto. Adesso si sta facendo ricordo alla risoluzione della Previdenza Sociale, sia per via giudiziaria che amministrativa, davanti agli stessi organismi che hanno ritenuto questa decisione totalmente irregolare. In ogni caso, il periodo di pressione è partito automaticamente e la minaccia di embargo o blocco dei conti si manterrà fin quando non si risolveranno i ricorsi, per cui non si eliminerà il rischio che, direttamente o indirettamente, venga imposta alla citata impresa di cessare la sua attività e, pertanto, di chiudere GARA.

Quindi, tanto i responsabili delle imprese cui vengono richiesti 5.1 milioni di euro, come la direzione di GARA e i lavoratori del giornale, hanno iniziato ad analizzare le attuazioni in modo che, in diversi ambiti, si possa frenare un'operazione che pone in pericolo un progetto giornalistico con un grande seguito ed impatto sociale e che ha assicurato la sua continuità in uno scenario politico standardizzato e nonostante gli interventi delle istanze politiche e giudiziarie che utilizzano la legalità vigente per difendere i propri interessi personali, a costo di violare i diritti democratici fondamentali come la libertà di informazione e quella di espressione.

